

DOMENICA XXVI - B

PRIMA LETTURA

Nm 11,25-29

Dal libro dei Numeri

25 In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito ⁽¹⁾.

Il Signore compie quattro azioni: scende, parla a Mosè, prende e infonde lo Spirito. Tutto Egli compie tramite Mosè.

Lo Spirito, che è comunicato tramite Mosè, dona di profetizzare in modo però limitato (**e non continuarono**).

Profetizzarono in Nm ricorre solo in questa pericope: Mosè, i settanta, tutto il popolo. Vi è una progressione che culmina nel desiderio di Mosè che tutto il popolo sia profeta. Ma questo carisma nell'economia della Legge è assai limitato.

26 Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Eldad e Medad. Lo Spirito scende su coloro che sono scritti anche se non sono davanti alla Tenda: profetizzano fuori della Tenda nell'accampamento. Attraverso di loro la profezia è portata dalla Tenda all'accampamento: è portata fuori del luogo santo e quindi più a contatto con il popolo. Secondo Rashi essi non erano andati alla tenda perché si dichiaravano indegni. La loro umiltà attira lo Spirito. Il Signore vede i cuori e dona il suo Spirito ai suoi eletti anche se non sono entro il confine visibile del luogo santo. Però è sempre lo Spirito che riposa su Mosè che è dato. Così anche oggi agli eletti, che ancora non sono entro il confine visibile della Chiesa, è data la partecipazione dell'unico Spirito che riposa sul Cristo.

Un (lett.: il) giovane ⁽²⁾ corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento».

Il **giovane** corre e annunzia a Mosè: **corre**, sottolinea che è un annuncio importante. Dice il **giovane** perché questi era stato mandato da Mosè a invitarli alla tenda del convegno (Mosqoviz). Egli corre come Giovanni al Sepolcro.

28 Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza ⁽³⁾, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!».

Giosuè reagisce perché sono fuori del recinto sacro, in mezzo al popolo e non vi è pertanto un rapporto visibile con Mosè e con la tenda santa. Ma il dono della profezia si dilaga. È questo che Mosè desidera.

29 Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Mosè in visione profetica contempla il dono dello Spirito non solo su alcuni e in modo transitorio ma in modo permanente su tutto il popolo.

Il dono dello Spirito non è solo su alcuni in rapporto alla missione che devono compiere (re consacrati, sacerdoti e profeti) ma è su tutti. L'AT prepara l'effusione dello Spirito fondandosi su due premesse: a) la dignità sacerdotale di tutto il popolo (cfr. Es 19,6: *Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti*); b) questo desiderio di Mosè

1 TM: e non continuarono Tg Honkelos: e non cessarono; LXX: e in seguito non continuarono. Rashi: non profetarono se non in quel giorno solo; così è interpretato in Sifré; honkelos traduce non cessarono, cioè non cessò da loro la profezia.

2 il giovane. Egli era conosciuto nel servizio di Mosè; Non era Giosuè perché il servizio di Giosuè non era come il servizio di ogni giovane. (Ibn Ezra). «Era Ghersòm, figlio di Mosè» (Rashi).

3 LXX: l'eletto. Se fosse puntuato mibachurav col patah allora sarebbe la sua interpretazione: uno dei suoi giovani; ma poiché è puntuato con lo shevà mi bechurav vuol dire che era servo di Mosè fin dalla sua giovinezza come dice il tg (Rashi). Di avviso contrario è Ibn Ezra

come colui che rappresenta la Legge. La Legge può essere infatti adempiuta solo in forza dell'inabitazione dello Spirito.

Nota

Mosè è l'uomo su cui riposa lo Spirito (**lo Spirito che è su di te** id. 17) Egli è perciò il profeta. Lo Spirito riposa su Mosè secondo l'economia della Legge. Il fatto che Dio attinga da Mosè lo Spirito per comunicarlo ai settanta indica che Dio non esce da questa economia di cui Mosè è mediatore; inoltre il fatto che non a tutto il popolo ma solo ai settanta sia comunicato lo Spirito indica che parziale è questa economia. Il grido di Mosè: «**Chi darà che tutto il popolo profetizzi?**» (Vulg. 29) è il gemito dello Spirito in lui che invoca il Cristo nel quale è la pienezza dello Spirito e nel quale a tutti i credenti nel suo Nome è comunicato. La Legge è stata data per mezzo di Mosè e per mezzo di Mosè lo Spirito è stato comunicato solo ai settanta anziani; la grazia e la verità sono avvenute per mezzo di Gesù Cristo e per mezzo di Lui lo Spirito è effuso su tutta la Chiesa *perché dalla pienezza di Lui tutti noi abbiamo ricevuto grazia sopra grazia*. Questo grido di Mosè è il culmine della sua profezia: «**chi darà che tutto il popolo del Signore siano profeti qualora dia il Signore il suo Spirito sopra di essi?**» E la risposta è il Cristo: è Lui che concederà a tutto il popolo del Signore di essere profeta perché il Padre per mezzo suo darà loro lo Spirito. Ma anche a Mosè lo Spirito è comunicato mediante il Cristo; perciò tutti coloro che sono sotto la Legge e comunicano dello Spirito che è in Mosè comunicano dello Spirito che totalmente è in Gesù. Certamente Mosè ancora oggi intercede perché lo Spirito di Gesù sia comunicato ai suoi fratelli secondo la carne e certamente una certa presenza dello Spirito c'è anche oggi nell'Israele secondo la carne quando il Nome di Gesù non è bestemmiato. Non più in virtù della Legge lo Spirito è presente in Israele, ma in virtù di questa invocazione di Mosè al Cristo del quale egli contempla la gloria; invocazione questa che trascende la Legge.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 18

R/. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **R/.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **R/.**

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti. **R/.**

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato. **R/.**

SECONDA LETTURA

Gc 5,1-6

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

¹ Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!

La Parola apostolica diviene pesante. L'apostolo, che è in sintonia con l'evangelo riguardo l'elezione dei poveri come eredi del regno, ora avverte i ricchi sulla situazione grave in cui si trovano.

Non è tempo di ridere, di divertirsi ma di piangere e gridare perché imminente è la sventura. Sta al tempo rivelare la verità dei fatti perché Dio porta a compimento il suo disegno a noi rivelato da Gesù. Una simile situazione non è rilevabile esternamente ma solo in forza della Parola di Dio. Le strutture sociali, quando sono basate sulla violenza, evidenziano nell'immediato la forza dei

potenti, la loro capacità di piegare le strutture di governo ai loro fini di dominio; essi fanno versare lacrime e sangue, incutono timore e terrore al punto da far sembrare illusoria la Parola di Dio e Dio stesso chiuso nella passività. Qui sta la forza della fede della comunità cristiana: essa è in grado di rovesciare i potenti dai troni, ma non sempre nelle chiese si accetta questo e si cercano piuttosto mezzi umani e compromettenti l'annuncio evangelico. Ma la fede degli eletti, che supplicano Dio giorno e notte perché faccia giustizia, non sarà delusa. È ora di spegnere le accuse contro coloro, che annunciando la giustizia, sono accusati di far parte di correnti umane di pensiero; molto più dura è la Parola di Dio di qualsiasi parola umana.

² Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. ³ Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

L'apostolo presenta ora la ribellione insita nelle creature, piegate all'avidità insaziabile dei ricchi. Per un principio spirituale insito nella natura **le ricchezze**, di cui i ricchi si gloriano, **si sono imputridite** e le splendide **vesti**, in cui si avvolgono, **sono state divorate dalle tarme**.

Il testo vede la ruggine come un principio attivo di distruzione che non solo intacca oro e argento ma anche le carni dei ricchi trasformandosi in un fuoco, il fuoco del giudizio divino.

I tesori accumulati sono in realtà l'ira divina, che opera il giudizio secondo la testimonianza data dalla ruggine. Non sono tanto i beni in sé quanto il fatto di averli accumulati ingiustamente sottraendoli ai poveri, risdotti in schiavitù.

⁴ Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.

L'attenzione della lettera è attratta dalla mietitura. Essa infatti ha una carica simbolica perché indica il giudizio divino.

Il Signore onnipotente o degli eserciti agisce nei confronti dei ricchi nel loro stesso modo. La mancanza di compassione di fronte alle messi mietute è la misura del loro stesso giudizio.

⁵ Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.

Alla mietitura segue la festa, da cui sono esclusi i poveri. In realtà i ricchi si sono **ingrassati per il giorno della strage** (cfr. *Gr* 12,1-3; *Ez* 39,17-20).

⁶ Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Il riferimento critico di tutto è il giusto e quindi la sua uccisione (cfr. *Sap* 2,12-20; *Mt* 23,34-35).

Le ingiustizie palesi degli oppressi s'iscrivono entro l'odio e la distruzione dell'unico giusto. Questo rapporto è intrinseco perché è proprio dell'elezione. Nell'elezione di Gesù vi è la stessa elezione dei poveri. Non si può prescindere da questo intrinseco rapporto.

Da qui la connotazione conciliare della Chiesa come Chiesa dei poveri, perché l'incarnazione del Figlio di Dio avviene nell'ambito dei poveri in modo tale da fare della povertà una nota costitutiva della Chiesa e non tanto una forma di ascesi.

CANTO AL VANGELO

Cf Gv 17,17b.a

R/. Alleluia, alleluia.

**La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Mc 9,38-43.45.47-48



Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁸ Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Giovanni prende questa iniziativa perché probabilmente è sicuro che questa sia una cosa buona. Egli si fa portavoce dei Dodici, che sono seduti davanti a Gesù, e presenta il caso di uno che caccia i demoni nel nome di Gesù. Egli non è stupito dal successo (diverso è invece in *At* 19,13-17). La motivazione, che Giovanni porta nell'impedire, è questa: **non ci seguiva**; egli pensa che per operare nel Nome di Gesù bisogna essere al seguito dei suoi discepoli ma la potenza del Nome si estende al di là della cerchia dei discepoli. Giovanni è geloso, come lo è Giosuè per Mosè in *Nm* 11,28. Questa gelosia più che in riferimento a Gesù lo è ai Dodici dice infatti **«perché non ci seguiva»**. È il tentativo di rinchiudere la potenza del Nome all'interno della cerchia dei discepoli.

³⁹ Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me:

Non glielo impedite, questo divieto, che va contro il modo di pensare dei discepoli, si fonda sulle due massime seguenti tra loro collegate (**infatti**).

La prima contrappone il fare un prodigio al parlare male di lui. Se infatti uno sperimenta la potenza del Nome di Cristo ha sperimentato il suo Spirito e quindi non può parlare male di lui (cfr. *1Cor* 12,1-3: *Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo*).

A questa prima affermazione è collegata la seguente:

⁴⁰ chi (+ infatti) non è contro di noi è per noi.

Questa massima, che sottolinea il fatto che non si può essere neutrali, mette in luce come la cerchia di quanti **sono con noi** è più ampia di quello che Giovanni pensava, essa include chiunque **non è contro di noi**.

⁴¹ Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Non è contro di noi chi già ha accolto il Nome di Gesù e ne sperimenta la potenza oppure per il **nome** disseta con un **bicchiere di acqua fresca** i discepoli. Dice **«poiché siete di Cristo»**, questa precisazione sta a significare che essere di Cristo non è un essere una cerchia ristretta e chiusa nelle sue prerogative, ma essere occasione di fare esercitare quel culto al Nome che si esprime in questo gesto. È l'essere piccoli come ci è detto in *Mt* 25,31-46.

⁴² (+E) Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

La pericope si allaccia alla precedente perché Gesù continua il discorso (vedi **e** iniziale). Tema del discorso è lo scandalo recato a **uno di questi piccoli** che viene subito precisato: **che credono in me**. Già il testo precedente ha messo in luce con il bicchiere d'acqua fresca che i piccoli sono i suoi discepoli, che hanno bisogno del necessario.

Lo scandalo è in rapporto alla fede. Anche in 4,17 si parla dell'essere scandalizzati in rapporto alla tribolazione e alle persecuzioni, qui lo scandalo è provocato da qualcuno ed è cosa grave come viene sottolineato dalla punizione che Cristo annuncia; infatti l'annegamento in mare con la macina da mulino significa l'essere per sempre assorbito dall'abisso. Questa infatti è la morte del satana.

⁴³ Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁵ E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. ⁴⁷ E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, ⁴⁸ dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

L'operazione fisica, con cui si recide un membro malato per la salute di tutto il corpo, è simbolo di quella operazione spirituale, in cui si recide l'istinto al male che muove le nostre membra contro la volontà di Dio. In questo contesto potrebbe significare che nulla deve impedire la nostra fede anche a costo del sacrificio di ciò che ci è più utile quali le membra del corpo. Ciò che è di parziale danno ora sarà di salvezza di tutta la persona nel mondo futuro. Il discorso di Gesù sullo scandalo termina con la citazione di *Is* 66,24 sulla sorte finale degli empi. Questo fa pensare come queste membra che devono essere recise siano quelle *che sono sulla terra* (*Col* 3,5) e che l'apostolo elenca: *fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria (ivi)*. Chi non le recide ma le tiene vive in questo mondo si condanna a quel fuoco inestinguibile e a quel verme che non muore, cioè a quell'eterna corruzione nella quale uno si esclude ed è escluso da quella beatitudine cui tende ogni essere razionale.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. In pace preghiamo il Signore:

Salva il tuo popolo, o Signore.

- Per le sante Chiese, che adorano il Cristo e lo servono con cuore fedele, perché siano sale della terra e luce del mondo, preghiamo.
- Per i pastori che vigilano sul gregge loro affidato perché sempre lo difendano da coloro che vogliono togliere la fede ai più piccoli, preghiamo.
- Per i poveri perché abbiano nelle comunità cristiane la loro casa e il calore della comunione fraterna, preghiamo.
- Perché serviamo la verità evangelica con cuore umile e doniamo piena accoglienza a coloro che non sono contro di noi, preghiamo.
- Perché i bimbi siano custoditi come il tesoro più prezioso dell'umanità e cessi ogni forma di sfruttamento sia fisico che morale, preghiamo.

C. O Dio, tu non privasti mai il tuo popolo della voce dei profeti; ascolta la nostra voce ed effondi il tuo Spirito sul nuovo Israele, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunziate le meraviglie del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.